

Acque sporche: le manovre del gruppo Caianiello sul depuratore di Sant'Antonino

Pubblicato: Venerdì 10 Maggio 2019



Sono acque torbide, quelle della provincia di Varese. Perché il ciclo dell'acqua – rete in gran parte invisibile, quella dei pozzi, dei tubi, delle fognature – diventa una centrale di spesa e di corruzione gigantesca. Acque inquinate da corruzione, tangenti, clientelismo.

Molti degli affari del gruppo Caianiello (e per suo tramite, anche dell'imprenditore milanese D'Alfonso) [girano intorno ad Alfa srl](#), il gestore unico avviato da pochi anni e che serve l'intera provincia. Ma non solo: **nelle carte compare anche il depuratore di Sant'Antonino Ticino**. Il terreno è della Tutela Ambientale Arno Rile Tenore, la gestione sarà affidata a Prealpi Servizi.

L'affare, a Sant'Antonino, frazione di **Lonate Pozzolo**, è legato all'**impianto di trattamento dei fanghi intorno a cui il gruppo si attiva**. Un impianto che – tra l'altro – **solleva non poche preoccupazioni tra gli abitanti** del paesone alle porte di **Malpensa**, come [in generale c'è attenzione all'impatto ambientale del depuratore](#). Le opposizioni locali si mobilitano, il centrosinistra dei Democratici Uniti e anche la [lista che si è staccata già da un paio d'anni da Forza Italia](#)

«Io ho finalmente...ho l'opportunità di chiudere 'sta storia di Prealpi Servizi in Alfa, se no non ne vengo più fuori, capito?!» dice Caianiello – intercettato – il 24 gennaio del 2019. L'[arresto di Rivolta nel 2017 ha privato Caianiello di un appoggio locale](#) che rispondeva a lui (in municipio nel 2018 c'è stata totale discontinuità, con [la vittoria di una lista civica](#)). E all'interno di Prealpi Servizi la scomparsa del direttore generale rischia di mettere in crisi i progetti.

Per questo bisogna accelerare. Secondo la ricostruzione della Procura, accolta nell'[ordinanza del Gip che ha disposto le misure cautelari](#), è l'avvocato **Stefano Besani** a prendersi cura della cosa, curando l'affidamento **da parte della società Tutela Ambientale Arno Rile Tenore di una perizia sostanzialmente "falsa"**, dice la Procura, perché già scritta, una fotocopia di quella già fatta da Prealpi Servizi, il futuro gestore. Besani indica il nome di un professionista e dice che la cosa si fa in fretta, «perché ha in mano la perizia che ha fatto Prealpi, va lì dice "si è vero!"...». Insomma, tutto già scritto.

La Arno Rile Tenore è affidata a Giuseppe Filoni, già [consigliere comunale a Gallarate](#), che secondo i magistrati sarebbe uno degli uomini di più stretta fiducia di Caianiello. La società affida regolarmente **incarichi di consulenza a professionisti scelti dal "mullah"**, che poi [verseranno al grande tessitore "la decima"](#), vale a dire la decima parte del valore degli incarichi. Filoni è stato sentito giovedì ed è indagato per abuso d'ufficio (al momento fa sapere di non rilasciare alcuna dichiarazione).

Nelle carte emerge anche che **Filoni viene a contatto anche con Daniele D'Alfonso**, la figura centrale nella parte milanese dell'inchiesta. **Legato ai «calabresi», dice lo stesso Filoni**, registrato a colloquio con Caianiello e con un altro imprenditore (che conferma citando un cantiere gestito «vent'anni fa»). Nella parte milanese dell'inchiesta lo stesso D'Alfonso ha un rapporto continuo con i calabresi del **clan Molluso**, che di fatto [hanno cannibalizzato la sua azienda](#).

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it

